

stione, non politica, d'accordo col deputato dell'estrema sinistra, onorevole Barzilai.

E poi qui si tratta di una somma così scarsa che non mi pare metta conto combatterla, tanto meno ripeto dall'onorevole Molmenti, che con la sua efficace azione ha ottenuto che molte istituzioni artistiche riceversero il conforto dello Stato.

Quindi ho preso a parlare solamente per venire in appoggio della proposta dell'onorevole Barzilai, tanto più che questa scuola di declamazione è tenuta da una grande artista italiana, benemerita dell'arte italiana, nella cui storia ha segnato orme gloriose, e che appunto favorisce l'arte italiana. Rivolgo quindi una preghiera al ministro nel senso stesso della proposta Barzilai. E porto piena fiducia che egli vorrà assumerla in benevole considerazione e provvedere in proposito, non accogliendo la proposta dell'onorevole Luigi Luzzatti, fatta in seno alla Commissione. *(Bene!)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

**Panattoni.** Ho sentito il dovere di prendere la parola. E ciò per due ragioni, che a me si impongono.

Prima, perchè firmatario di questa mozione, non comprendo come l'onorevole Molmenti la combatta, perchè partita da questi banchi. Il vero non è retaggio esclusivo di uno o di altro lato della Camera.

Poi perchè si asserì bastasse una unica scuola di declamazione in Italia, quella di Firenze. Ebbene, io fiorentino, avevo il dovere di dichiarare che l'arte non è di questa o di quella regione, ma è italiana. Non è privilegio solo di Firenze. L'arte ovunque in Italia si manifestò traverso i tempi. Ovunque debbono perciò sorgere le sue scuole.

È strano che, in tanta profusione di fortune pubbliche, qui di un tratto ne colga paura per poco più di ottomila lire.

Noi che appena ora cessiamo da sì aspro dibattito, per i sacrifici fatti nelle nostre imprese coloniali, come possiamo menomare alla patria l'unico vanto, che a lei resta; lo incontestato suo primato nell'arte?

Io fiorentino, non posso consentire che si spogli Roma di un istituto suo. Ho il dovere di associarmi alla proposta dell'onorevole Barzilai; a cui, come protesta del minacciato spoglio, io detti la mia firma.

In verità io non so comprendere come

per abolire una scuola si affacci il pretesto che mancano i maestri, quando vivono e traggono l'arte a orizzonti nuovi Verdi, Boito, Puccini, Mascagni...

*Voci.* Non sono maestri di declamazione!

**Panattoni.** È vero. Per naturale predilezione, io vi parlai della musica. Ma le arti sono sorelle. La musica ha bisogno della drammatica. Le arti tra loro si alimentano, si completano. Accanto ai genii che ricordai stanno la Marini, Cesare Rossi, Salvini.

Volete grande la patria? Non siate avari dinanzi all'ingegno e all'arte!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliani.

**Magliani.** Non posso fare a meno di rilevare la stranezza di una così esigua economia diretta a sopprimere un Istituto qual'è la scuola di canto corale che, ad opinione di insigni competenti, risponde non tanto ad una necessità artistica, quanto ad una necessità sociale della scuola. Basterebbe a me citare i precedenti, non solo del Ministero della pubblica istruzione, ma anche delle altre nazioni, per dimostrare quanta sia la efficacia riconosciuta dell'insegnamento del canto corale negli Istituti letterari. Ora sono certo che la Camera non vorrà accogliere questa strana economia la quale, come tutte le economie a centesimi, non porta altra conseguenza che lo spostamento di alti interessi morali e sociali del paese, specialmente quando si riferiscono alla tanto bistrattata pubblica istruzione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini.

**Martini.** Voleva dire una cosa sola. Io non credo punto all'utilità delle scuole di declamazione. Ma o ci si crede o non ci si crede. Se le scuole di declamazione sono utili, e allora manteniamo anche questa di Roma, o sono inutili, e il ministro le crede tali, e allora presenti un disegno di legge, se occorre, e sopprimiamo anche quella di Firenze. Ma il sopprimere adesso questa di Roma, mantenendo quella di Firenze, è qualche cosa di odioso a cui mi oppongo. Quindi se il ministro crede di mantenere in bilancio la cifra di 8100 lire, voterò volentieri per il ristabilimento di quella cifra.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Spirito Francesco, relatore.** La Giunta generale del bilancio ha fatto su questa proposta